ANNO XIII. Mercoledì, 30 Maggio 1860. N. 149.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 MAGGIO

LA QUISTIONE D'ORIENTE.

Se la nomina del signor Thouvenel a ministro degli affari esteri rivelava all'Europa che la Francia avrebbe risuscitata fra breve la quistione d'Oriente, quella del signor Lavalette ad inviato a Costantinopoli dimostrava come gli eventi incalzassero e si volesse affrettare l'ora della soluzione.

Italia e Turchia sono le due quistioni più gravi, più importanti, e che maggiormente preoccupano la diplomazia.

L'imperatore Napoleone sembrava deliberato a volere senza indugi promuovere un assestamento della quistione italiana, affine di poter concentrare tutta la sua attenzione e la sua attività nell'Oriente, ove si urtano e si combattono interessi vari, religiosi, politici e commerciali, a' quali nessuna delle grandi potenze è indifferente, e verso i quali tutte hanno de' doveri morali da adempiere.

Ma la quistione d'Italia è ancor lontana dall'essere decisa: l'Austria occupa la Venezia, un generale francese entra al soldo del papa per combattere contro i principi che l'imperatore de' francesi voleva far trionfare colla guerra all'Austria; a Napoli la situazione è tesa più che mai, ed un governo che da oltre un mese lotta contro la Sicilia, senza domarla, manifesta una cecità incurabile ed una debolezza, che dee destar nelle potenze le più legittime apprensioni.

La quistione italiana potrebbe però essere tanto connessa con quella d'Oriente, che l'una agevolasse lo scioglimento dell'altra.

La Turchia è ridotta agli estremi; ma come avviene di tutte le monarchie ed istituzioni politiche o religiose, consacrate dal tempo, essa potrebbe reggere ancora per anni ed anni, quantunque ogni elemento di vita siasi dipartito da lei, ed ormai non sia che un cadavere putrefatto. Quanto più si fanno frequenti le relazioni fra la Turchia e l'Europa, quanto più le potenze cristiane le si avvicinano per l'agevolezza delle comunicazioni procurate dalla navigazione a vapore e dalle strade ferrate, tanto più rapida diviene la decadenza dell'impero ottomano, tanto più vi rimane paralizzato il governo e la diplomazia europea vi acquista una preponderanza, che non è il segno meno caratteristico della prostrazione della Porta.

L'Inghilterra è la potenza d'Europa che meno delle altre desidera lo sfasciamento dell'impero ottomano, prevedendo che forse non potrebbe prendersi la parte di bottino che più le importerebbe, e non volendo lasciar che altri se la prenda, con pericolo de'suoi vitali interessi in Asia.

L'integrità dell'impero turco, quantunque guarentita coll'ultimo trattato, è però tal cosa che niuno ci crede, e si ha ora la certezza che la Francia e l'Inghilterra non farebbero una nuova guerra per difenderla, ma la farebbero per dividerne le spoglie.

Se l'Europa è ora convinta che sarebbe inopportuno l'esporsi a nuovi sacrifici per impedir la divisione d'un impero, che non può aprirsi agl'influssi della civiltà cristiana, ed ove la razza dominante non ha forza civilizzatrice ed esercita anzi sulle condizioni politiche e morali de'cristiani la più funesta influenza, non ne deriva perciò che la Turchia debba divenir d'un tratto preda delle potenze europee e si abbia a discutere a chi dovrà appartenere Costantinopoli.

L'impero ottomano cadrà a lembi e lentamente. Le stesse incertezze, le rivalità, gli opposti interessi delle grandi potenze concorrono colla forza d'inerzia che serbano le antiche istituzioni, anche quando le loro fondamenta stanno per crollare, ad impedire che la Turchia europea si sottragga interamente alla signoria della Porta.

Per ora tratterebbesi soltanto d'una dimostrazione contro il divano, che non ha dato esecuzione agli obblighi che aveva contratti rispetto alle popolazioni cristiane.

Le riforme introdotte e l'uguaglianza dinanzi alla legge continuano ad essere lettera morta, per quanto si riferisce al *rayà*. Supposto che il sultano avesse buone intenzioni e volesse sinceramente adempiere i suoi obblighi, egli si sgomenterebbe dell'opposizione de' fanatici e delle difficoltà che lo attraversano. Il governo della Porta non ha forza organica, la quale resistere possa agli ostacoli, che gli avversari delle riforme gli suscitano, o valga a mettere un freno alle prepotenze de' subalterni ed al loro malvolere.

Esso si trova inoltre impacciato dalla diplomazia. Un inglese asseriva che per migliorare le condizioni dell' impero ottomano, conveniva innanzi tutto, che le potenze richiamassero i loro rappresentanti da Costantinopoli. Le rivalità delle varie potenze si agitano nella capitale dell' impero e riescono fino ad un certo punto a paralizzare l'azione del governo. Ma quando questo governo fosse abbandonato a se stesso, le popolazioni cristiane sarebbero meglio tutelate? Le provincie che mal sopportano il giogo de' turchi diventerebbero tranquille?

Se la diplomazia europea è tanto operosa a Costantinopoli ed ha sì pochi riguardi per quel governo, non è questa una prova lampante, che la Porta ha coscienza della propria debolezza e che non può reggere senonchè appoggiata or da questa or da quella potenza, per modo che si formi una specie di equilibrio di gare politiche che la lasci sussistere?

La Francia e la Russia sembrano convenute nel disegno di invitare le grandi potenze o tutte quelle che hanno presa parte al trattato del 1856 a firmare una protesta contro la Porta, invitandola a dar pronta soddisfazione a' richiami.

Il solo vantaggio che il trattato del 1856 abbia recato è questo di sostituire l'azione collettiva dell' Europa all' opera individuale di questa o quella potenza. Invece di una missione Lavalette o Leiningen o Menzikoff, si ha l' intervento di tutte le grandi potenze. Ma non vorrà poi ciascuna potenza far uso della propria influenza per conto proprio? Una missione collettiva non promette migliore risultamento dell' opera privata della Russia o della Francia, dacchè non si può sperare che tutte le potenze concordino nelle viste e nei disegni da far trionfare in seguito.

È evidente che una protesta non sarebbe che un atto preliminare, il quale dee preparare la via ad altri atti più gravi.

L'Inghilterra, che pure vorrebbe mantenere l'integrità dell'impero, ma che, prevedendo di non riuscire, si adopera a rafforzarsi nel golfo Persico, ha essa pure contribuito alla politica di indebolimento della Turchia ed al suo scompartimento colla battaglia di Navarino, coll'erezione del regno della Grecia e poscia col nuovo assestamento dei principati danubiani.

Egli è impossibile che lo stesso principio non venga applicato all'Erzegovina, alla Bulgaria, alla Bosnia.

Queste provincie, insofferenti della dominazione turca, hanno diritto alla sollecitudine dell' Europa quanto la Grecia ed i principati danubiani: esse sono ora un fomite inestinguibile di turbolenze e di discordie, sono un campo aperto agl'intrighi delle corti estere ed alle vessazioni delle autorità ottomane.

La Porta non può sperar di conservare per molto tempo ancora quei paesi, e tutto c'induce a credere che in un avvenire assai prossimo essi le verranno tolti, intanto che, per conservar il resto, dovrà adattarsi a condiscendere riguardo a' suoi sudditi cristiani a condizioni che non possono a meno d'accrescere l'influenza loro e quella delle potenze europee in Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul principio del quinto giorno dacchè dura la discussione, questa potè per un momento riacquistare un vivo interesse in causa di due discorsi, l'uno dell' on. dep. Rattazzi, l'altro del presidente del consiglio dei ministri.

Il primo, non pago delle dichiarazioni necessariamente vaghe colle quali il ministro erasi schermito dal rispondere sul punto se la Francia aveva o no guarentito l' esistenza del nostro nuovo stato e le fatte annessioni, volle saperne un po' di più, come anche volle sapere se dell' autonomia della Toscana il consiglio fosse appunto venuto dal governo francese, e dovesse considerarsi come condizione dell' annessione. Il conte Cavour rispose e parve volesse per un momento squarciare il velo delle trattative diplomatiche; ma possiamo guarentire che se un piccolo buco lo si fece, questo non è poi sì grande da lasciar a scoperto ciò che gl' interessi dello stato richiedevano fosse mantenuto nascosto e che il conte Cavour non sarebbesi mai lasciato trarre a rivelare.

Dell'autonomia della Toscana disse che da nessun avviso nè ufficiale nè ufficioso veniva consigliata e solo erasi mantenuta per quel'identica necessità di preparazione che aveva fatto conservare l' autonomia della Lombardia sino alla fine dell' anno 1859 e la fa durare ancora per quanto riguarda la parte finanziaria. Della guarentigia del nuovo stato disse, e ne ebbe meritati applausi che non fu chiesta, non fu desiderata, non fu offerta, e quando lo fosse stato, sarebbesi rifiutata.

Disse bastare a noi che la Francia abbia proclamato di far rispettare il principio del non intervento per parte di un'estera potenza in Italia, ma non essere desiderabile una guarentigia che condurrebbe seco un diritto di tutela o di sorveglianza che potrebbe facilmente divenire incomodo.

Dopo questi due discorsi, affascinanti per la forma, per l'importanza delle cose dette e per l' autorità di chi le profferiva, parlarono ancora alcuni altri, ma chi li ascoltava? Giunse dunque ben accetta la proposta dell'on. Louaraz, chiedendo la chiusura che noi abbiamo sin da ieri invocata. Come sempre accade, su questa domanda di chiusura molte furono le discussioni; ma finalmente fu concessa.

La dichiarazione che in questo intervallo fece il ministro della guerra sulla linea dei confini che si sta discutendo fra la nostra e la commissione militare francese, trasse però in mezzo una quantità di argomenti strategici, sui quali la camera, per dire il vero, ci sembrava stiracchiata di qua e di là senza che avesse coscienza del valore relativo di tutto quanto sentivasi ripetere in diversi sensi. Su di che volevasi a forza da taluno obbligare il ministro della guerra ad esprimere il suo avviso, ma egli ebbe tutto il diritto di rifiutarsi a spiegazioni che avrebbero compromesso la sua posizione come principale sostenitore dei nostri interessi nelle trattative che adesso si dibattono.

Esaurito questo argomento e sentite tutte le spiegazioni di voto che a taluni piacque di dare, si venne alla votazione per sì e per no. In questa votazione palese 229 furono i favorevoli, 33 i contrari, 25 si astennero. Nello scrutinio segreto si ebbero 223 voti favorevoli e 36 contrari, gli altri si astennero.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 25 maggio

Il sig. *Bowyer* richiama l'attenzione del governo di S. M. su di un singolarissimo dispaccio del rappresentante di S. M. a Napoli, che sta fra quelli comunicati alla camera. Egli allude alla corrispondenza relativa alla accoglienza da farsi ai rifugiati politici a bordo dei bastimenti da guerra inglesi, ed il periodo sul quale egli desidera veder portata l'attenzione della camera si trova in un dispaccio del signor Elliot a lord John Russell colla data del 24 marzo 1860, che ha ben maggiore rassomiglianza ad un discorso tenuto in un club di giacobini, che ad un dispaccio di un ministro di stato. Il sig. Elliot diceva: « Nello stato presente di agitazione in Italia, l'annunciare che i compromessi politici troverebbero un asilo sulle navi di S. M. sarebbe sufficiente a produrre disordini; ma dall'altro canto non deve dimenticarsi che fino a che questo governo ed i suoi agenti continuano a perseguitare le persone in onta alla legge ed alla giustizia, (*udite.*) queste persone non hanno ad essere considerate in modo molto diverso da altre che si volessero sottrarre ad un popolaccio furioso il quale cercasse applicare la legge di Lynch. » (*udite.*)

Io non parlerò dei meriti o dei demeriti del governo di Napoli, e me ne astengo soltanto perchè io mi rivolgo ora alla camera dei comuni d'Inghilterra e non ad un parlamento napolitano.

Noi non abbiamo diritto di occuparci del governo interno di Napoli, o di qualunque altro paese, ma io dico che quando un ministro accreditato presso un governo parla in un dispaccio pubblico in termini tanto gravemente insultanti del sovrano di quel paese, esso offende ad un tempo gli usi e diritti internazionali e le convenienze sociali. Io vorrei sapere se un dispaccio simile a questo avrebbe potuto esser scritto dal nostro ambasciatore presso la corte delle Tuileries? Questi insulti non si fanno se non agli stati deboli.

Lord Palmerston. Mi rincresce di non poter far piacere all'onorevole signore coll'informarlo che il governo di S. M. disapprovò il dispaccio del quale egli si è fatto a censurare le espressioni. (*Udite*) Ciò che forma la qualità particolare di quel dispaccio, si è che esso è vero. (*Vivi applausi*) È dovere dei nostri agenti diplomatici all'estero, dirci la verità, sia poi essa gradita al governo presso il quale essi sono accreditati, o non lo sia, in quanto si riferisce agli argomenti de'quali essi hanno l'obbligo di tenere informato il governo. (*Udite*) Il sig. Elliot non fece quella comunicazione per puro capriccio; essa venne resa necessaria da una discussione sorta a proposito della condotta di un ufficiale inglese che si sospettava aver accordato asilo ad un siciliano che si sottraeva ai suoi persecutori. Gli ordini, ancora in vigore, che hanno a regolare la condotta de' nostri ufficiali navali a questo proposito si trovano sull' altra faccia della carta letta ora dall'onorevole e dotto signore. Essi sono in forma di una comunicazione fatta all'ammiragliato dietro mio ordine fino dal tempo in cui mi trovava a capo del *Foreign Office* nel 1849, nella quale stanno le istruzioni dietro alle quali hanno da regolarsi gli ufficiali navali nei luoghi ove possono verificarsi contin-

genze analoghe a quelle di cui parliamo. Esse si riducono a questo: in tutti i casi in cui si tratti di una persona che fugga dalla giustizia, o da una accusa criminale o dalla condanna di un tribunale, essa non deve essere accolta, ma quando si tratta di persona che fugga [una] persecuzione causata dalle sue opinioni politiche, dal momento che essa sia giunta a ricovrarsi su un legno da guerra inglese, non le si deve rifiutare l'asilo. (*Udite*)

Il principio sul quale si fonda questa regola si è che un bastimento inglese deve essere considerato come se fosse terreno inglese, (*Applausi*) e questo principio venne posto in pratica rispetto a molti altri paesi, non nella sola Sicilia. Per esempio, durante la guerra civile di Spagna, Gibilterra fu a vicenda un luogo di rifugio per tutti i partiti. Carlisti e progressisti vi cercarono un asilo alla lor volta; e dietro questo principio sarebbe quello un atto della più insigne barbarie di respingere nelle mani dei loro nemici uomini che non sono incolpati di alcun delitto speciale, che non vennero processati da alcun tribunale, che non sono accusati di delitti civili o comuni, ma sono soltanto perseguitati per le loro opinioni politiche, e vengono a cercare un temporaneo rifugio a bordo di una nave da guerra inglese. (*Applausi*) Il sig. Elliot dichiara, che mentre egli scriveva, lo stato della Sicilia era tale che le persone che fuggivano le persecuzioni della polizia erano in condizione non diversa da quelle che fuggissero alla legge di Lynch, e questo è perfettamente vero. (*Udite*).

Sig. *Bowyer*: Le parole delle quali si è servito il sig. Elliot sono: « la polizia ed il governo della Sicilia. »

Lord *Palmerston*. Nella Sicilia, governo e polizia sono una cosa sola, e questo è quello che rende il caso più grave. (*Vivi applausi*) L'onorevole signore disse che il signor Elliot ha mostrato irriverenza alle leggi ed alle instituzioni della Sicilia. Io invece credo che egli abbia mostrato di rispettarle; giacchè le leggi e le istituzioni della Sicilia vennero poste assolutamente in non cale, e tutto il governo del paese risiede nell' arbitrio della polizia. (*Applausi*)

Nel regno di Napoli vi ha un codice eccellente: il codice Napoleone, adatto alle condizioni locali del paese ed accomodato alle usanze della popolazione. Vi ha una costituzione ed un parlamento, concessi dal re defunto. Questa costituzione venne giurata da lui nel modo più solenne; egli invocò la vendetta di Dio sul proprio capo e sui suoi successori ove l' avesse violata. (*Applausi*) Ciò nonostante essa venne violata e lacerata, e la polizia è arbitra d'ogni cosa.

Si arrestano persone senza che si possano accusare di cosa alcuna; si tengono in prigione senza far loro processo; e se, per strano accidente, ad uno si fa il processo e lo si dichiara innocente, non per questo lo si pone in libertà, ma egli rimane ancora in carcere perchè sospetto. L'innocenza non è scudo ad alcuno e le più insigni barbarie vengono commesse dalla polizia nella Sicilia a danno di quel popolo infelice.

L'onorevole signore non conosce certamente i fatti, chè ove li conoscesse, io sono convinto che la generosità del suo animo lo spingerebbe a stimmatizzare le barbarie che si commettono in quel paese. (*Udite*). Io non ammetto che a bordo di legni inglesi si abbia ancora dato asilo ad alcuno, ma, dato il caso che qualcuno avesse invocato un asilo e fosse stato respinto, io sono convinto che un solo inglese non si potrebbe trovare, il quale non condannasse l'ufficiale che avesse respinto quell'infelice. (*Vivissimi applausi*). Questi sono sentimenti di umanità che non possono non essere comuni a tutti; ma non per questo noi ci allontaniamo da quel sistema di perfetta neutralità rispetto alla lotta che ora ferve in quei paesi. Le soscrizioni che si fanno per venire in aiuto a Garibaldi non vennero in alcun modo favorite, e quando l'onorevole signore dice che il discorso del mio onorevole amico è un incoraggiamento a quella spedizione, avendo il mio nobile amico fatto allusione ad un illustre personaggio storico, io resto stupito che senza maggior fondamento abbia voluto muoverci questa accusa.

Io ritengo che il sig. Elliot non possa censurarsi; ed a quanto dice l'on. signore, che il governo napolitano può chiamarsi offeso da quel dispaccio, io non posso dir altro, se non che leggendolo quel governo deve essersi rammentato certamente di quei versi:

Pudet haec opprobria nobis,
Et dici potuisse et non potuisse refelli.

(*Vivi applausi*).

Pubblichiamo assai di buon grado questo saluto al Piemonte di un illustre savoiardo:

AD EUX
DE LA SAVOIE AU PIÉMONT (*)

Adieu, cher Piémont! la Providence, opérant aujourd'hui comme toujours, ses grandes œuvres par la main des hommes, vient de mettre un terme à cette union séculaire qui, malgré la différence de langue et de race, faisait de la Savoie et des provinces d'outremonts l'un des plus beaux royaumes qu'éclairât le soleil.

En présence des nouvelles et glorieuses destinées qui nous attendent — pourquoi ne l'avouerions-nous pas? — oui, nous nous réjouissons; mais cette joie est calme et digne comme toutes les joies sans remords. Nous nous réjouissons non pas de te quitter: nous serions cruels et peut-être même un peu injustes; mais de pouvoir donner la main à cette main puissante que Dieu choisit toujours — tu dois le savoir — pour accomplir ses desseins, et qui porte aujourd'hui tout aussi haut que jamais l'épée civilisatrice de Charlemagne et de Napoléon: *Gesta Dei per francos!*

En nous séparant de toi, noble Piémont, nous te cédons nos droits d'aînesse. Nous avons joui longtemps et, pour ainsi dire, sans le savoir, de ces droits sacrés: dis-nous s'ils t'ont porté malheur. Si nous nous trompons, pardonne nous (l'amour propre national est respectable jusque dans ses illusions), mais il nous semble que la Savoie n'a pas peu contribué à nourrir ton esprit militaire, à asseoir sur des bases désormais inébranlables ta magistrature et ton armée, qui sont aujourd'hui l'une la première magistrature de l'Italie, l'autre, une des premières armées du monde. C'est à toi maintenant de faire valoir tes droits d'aînesse; et tu le feras, nous n'en doutons pas; tu confirmeras tes nouveaux frères, tu porteras parmi eux toutes ces traditions politiques et religieuses par qui la très-noble Maison de Savoie s'est fait grande, et sans lesquelles les plus brillantes couronnes ne vivent le plus souvent que *l'espace d'un matin.*

D'après cette loi physique de notre système planétaire, en vertu de laquelle les grands corps attirent les petits, nous, savoisiens, nous gravitons vers la France, parce que la France est grande, surtout par le cœur, parce qu'elle est la reine des nations, que ses fières vassales le veuillent ou ne le veuillent pas; comme le reste de l'Italie gravite vers toi, ô Piémont! parce que tu es grand par le courage, grand par l'initiative, grand par les idées. Ne t'afflige donc point de cette séparation devenue nécessaire par la force des choses. Nous ne serons plus unis, il est vrai, par les liens de la politique, mais nous ne cesserons pas de l'être par ceux du cœur. Semblables à deux frères qui s'aiment et qui s'estiment, mais dont les intérêts, les idées et les goûts ont cessé d'être les mêmes, nous nous disons adieu, nous nous séparons en nous embrassant, bien persuadés que notre affection réciproque, au lieu de s'affaiblir, ne fera, par le fait même de cette séparation, que s'accroître et se fortifier.

Piémont, terre de bravoure et d'honneur, adieu! Avant de te quitter, la Savoie te recommande, les mains jointes, cette glorieuse dynastie dont elle est le berceau. C'est elle qui te l'avait déjà confiée pour une première fois en 1485, lorsque son jeune duc *Charles I* alla fixer sa résidence à Turin; c'est elle qui te la confie de nouveau aujourd'hui, hélas! et pour toujours, comme le plus précieux souvenir qu'un peuple puisse laisser à un peuple. Parle-lui de nous quelquefois; dis-lui que nous sommes fiers d'être français, mais que nous ne le sommes pas moins d'avoir vécu pendant neuf siècles sous le sceptre paternel des princes de Savoie, sans que l' histoire ait eu à enregistrer, pendant cette longue période, une seule félonie d'un côté, un seul acte de tyrannie de l'autre.

Reçois aussi, ô Piémont! notre vieil écu de Savoie — *de gueules à la croix d'argent;* — reçois ce glorieux drapeau que nos ancêtres et les tiens avaient rendu respectable bien avant qu'il abritât sous ses plis la plus belle moitié de l'Italie. Reçois-le comme un dépôt sacré, et souviens-toi de nous quand tu te battras à son ombre.

Il y a des moments solennels dans la vie des nations, c'est lorsque deux peuples, aprés avoir, pendant des siècles, combattu ensemble les mêmes combats, cueilli les mêmes lauriers et partagé les mêmes revers; après avoir bivaqué sous la même tente et s'être ralliés au même cri de guerre; après avoir confondu leurs ossements sur la plupart des champs de bataille du vieux monde; après s'être attristés des douleurs de la commune patrie et réjouis de ses joies; c'est, dis-je, lorsque deux peuples, étroitement unis depuis leur fondation et restés fidèles l'un à l'autre dans l'heur et le malheur, tout-à-coup se séparent, et en échangeant leurs adieux, se disent avec émotion: Aujourd'hui nous sommes frères; qui sait si nous le serons encore demain!.... Nous allons suivre chacun un drapeau différent; qui sait si les couleurs de la France et la Croix de Savoie flotteront toujours de conserve, comme sur les champs de la Lombardie et de la Crimée!....

Que le Dieu des armées protège l'aigle impériale et la blanche croix de Savoie; c'est lui qui les a unies, il ne souffrira pas que l'homme les sépare.

Brave armée piemontaise, encore une fois, adieu! Par une délicate attention, tu as adopté pour ta ligne la cravate rouge de notre chère brigade. C'est là une bonne pensée, et nous t'en remercions. Par toi, les souvenirs militaires de la Savoie se perpétueront dans les beaux royaumes qui tu as conquis, et notre croix blanche, tant de fois sacrée par la victoire, apprendra notre nom à tes enfants; puisse-t-elle, cette croix glorieuse, être toujours, comme le panache blanc de Henri IV, sur le chemin de la victorie, comme elle a toujours été sur celui de l'honneur.

Adieu, Piémont! Croix blanche, adieu!

Un Savoisien.

(*) Je n'ai reçu de personne le mandat d'exprimer les adieux de la Savoie au Piémont; mais je crois connaître assez les sentiments de ma patrie pour être persuadé d'avance qu'elle ne me désavouera pas.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/2 la seduta è aperta.

Le tribune sono, come al solito, affollatissime.

Si legge il verbale ed il sunto delle petizioni.

È accordato un congedo di 10 giorni al deputato Fioruzzi.

Viene riferita e validata l' elezione di Ferrara (2° collegio) nella persona del sig. Leone Carpi.

Presta giuramento un deputato.

Fatto l'appello nominale, ricomincia la discussione sul trattato del 24 marzo.

Rattazzi (*attenzione*): Desidero la presenza del presidente del consiglio, il quale non trovasi al banco dei ministri.

Pres. Se ella vuol differire il suo discorso, darò la parola ad un altro.

Rattazzi: Per non turbare l' ordine degli inscritti, parlerò (*sopravviene il presidente del consiglio*). Non intratterrò lungamente la camera. Debbo rispondere ad allusioni personali, a quella parte, cioè, del discorso del conte di Cavour, quando accennò ad amici troppo zelanti del cessato ministero.

Noi rispondiamo dei fatti nostri. In un paese ove la stampa è libera, ciascuno è padrone di esprimere le sue opinioni. Dichiaro adunque che, non ammettendo polemiche, io sono estraneo a tutto ciò che si abbia potuto scrivere e che ha prestato argomento alle allusioni del presidente del consiglio.

Il presidente del consiglio fece pure delle allusioni alle leggi lombarde, quando disse che la cattiva prova fatta dalle nuove leggi in Lombardia lo aveva indotto in certa guisa a conservare l'autonomia in Toscana. Molto facile è il censurare, il far meglio è forse più difficile. Io convengo che quelle leggi non sono perfette, poichè leggi fatte in tre mesi non lo possono essere. Ma altro è parlare di modificazioni che potrebbero introdursi nelle medesime, altro è parlare dello spirito che le informa. In Lombardia le nuove leggi hanno trovato un'opposizione, che non troveranno certo nelle altre provincie.

Entro ora nel merito della quistione. La quistione sta nel vedere se la cessione era necessaria per conservare l'alleanza. Quali ragioni addusse il presidente del consiglio? La necessità che le masse in Francia volevano una soddisfazione al loro sentimento nazionale. E non bastava la Savoia ad appagare questo sentimento? Egli parlò di una lettera di un privato. Veramente non avrei creduto che tutti i documenti che si dovevano comunicare si riducessero ad una lettera. E la garanzia dov' è? Mi risponda il sig. ministro: c'è garanzia per noi dell'Emilia e della Toscana in grazia della cessione di Nizza e di Savoia? L'onorevole Boncompagni diceva esser per noi più onorevole che non ce ne fosse. Io non sono di di questo avviso.

(L'oratore torna sul tema della nazionalità italiana di Nizza, e la propugna con tutti gli argomenti che si sono ripetuti nel corso della discussione).

Si dice che ciò che si fa, si fa nell'interesse della nazionalità. E Venezia è stata forse restituita dall'Austria all'Italia? Dobbiamo noi dunque riconoscere la nazionalità degli altri, mentre gli altri non riconoscono la nostra? Il presidente del consiglio non ha risposto a' principali argomenti che si sono svolti dagli oppositori del trattato per ciò che risguarda il quesito, se colla cessione delle due antiche provincie sieno assicurate le nuove.

Mi rimane a parlare sull'astensione. L'onorevole Boggio ha voluto farmi una lezione di diritto costituzionale (*ilarità*). È vero che egli ci ha ricordato la sua giovine età (*si ride*). Se non fosse così, la lezione, a dir vero, non mi parrebbe all'altezza di un professore di diritto costituzionale (*si ride*). Dovrò io approvare un trattato che non riconosco giusto? Dovrò rigettarlo dopo che è fatto? L'astensione è nella sola idea di salvarmi dalla parte di responsabilità che me ne verrebbe. L'astensione non impedisce l'esecuzione del trattato, e quindi non produce alcun male, nè al governo, nè al paese. Il caso di astensione non sarebbe nuovo in questa camera. Dunque il mio principio non è nè illogico, nè incostituzionale.

Io non so i destini che la Provvidenza riserba a questa travagliata Italia. Ma spero che riuscirà a conseguire il suo fine, e lo spero, perchè l'Italia è terra di eroi, è madre di martiri. Il giorno della sua compiuta redenzione verrà. Ma prima che questo giorno arrivi, non potrebbe avvenire un'altra cessione? (*rumori da alcuni banchi*). Io spero che non avvenga, ma potrebbe avvenire.

Il conte di Cavour disse: Non cederò un palmo di terra italiana per liberare Venezia. Ma sarà egli eternamente ministro? Se una necessità simile alla presente avverrà, non sarà il conte di Cavour che darà il palmo di terra italiana, ma sarà un altro. Non darò dunque un voto, che un giorno potrebbe costringerci a cedere un'altra provincia di questa povera Italia.

Cavour (presidente del consiglio): Sono lieto, per le parole dette dall' onorevole Rattazzi, di poterlo assolvere dalla solidarietà de' suoi amici. Egli mi ha chiesto, sul merito della quistione, se in compenso di Nizza e di Savoia abbiamo dalla Francia garanzia per l' annessione di Emilia e di Toscana. Mi permetta di meravigliarmi se egli, uomo di stato e più volte e lungo tempo ministro, mi muove una sì delicata quistione.

Questa domanda, per i riguardi dovuti alla diplomazia, è inopportuna. Ma la sua insistenza mi costringerà a rompere il silenzio, chè il mantenerlo a questo punto è impossibile.

Voci: No, no.

Cavour: Io parlo, e ne getto su lui tutta la responsabilità.

Voci: Non parli, non parli.

Cavour: No, devo parlare. Il paese giudicherà, per quel che potrebbe seguirne, a chi ne è dovuta la colpa.

Rattazzi: Se non può parlare senza offendere i riguardi dovuti alla diplomazia, nel qual caso la responsabilità è sua e non mia, tralasci pure di parlare.

Cavour (*con voce alta*): Garanzia non ce n'è; e non solo non ce n'è, ma non ne abbiamo chiesta. Anzi dico di più: se ci fosse stata offerta, l'avrei rifiutata. A noi parve garanzia sufficiente lo aver la Francia solennemente, non a noi, ma all' Europa, dichiarato essere decisa a far rispettare il principio del non intervento: e basta! Se la Francia avesse detto: Vi do una garanzia formale per mantenervi il possesso delle nuove provincie, avrebbe potuto soggiungere: ma se volete che io vi garantisca contro una potenza che potrebb'essere da voi provocata, bisogna che io vi faccia di controllo e che di tanto in tanto vi riveda i conti (*approvazione*).

Io non avrei potuto dire: No, a me lasciate fare quello che io credo, e voi garantitemi; se io provoco una guerra all' Austria, voi non dovete far altro che venire colle vostre armi ad aiutarmi. Questo io non avrei potuto dire (*approvazione*). Il nostro trattato non ebbe altro scopo e non dee servire che per cementare l' unione fra le due nazioni.

L'onorevole Rattazzi insiste per voler sapere se fu dato a noi consiglio dalla Francia per l'autonomia toscana. Ma, signori, l'autonomia toscana è semplicemente amministrativa e legislativa; voi vedete che ogni giorno va sempre più scomparendo, e credetemi che scomparirà del tutto quando vi porteremo una legge provinciale e comunale che l'assimilerà al rimanente dello stato. Lo stesso ministero passato ha conservato in Lombardia un succentro finanziario, e potrei dirgli che sotto questo aspetto l' autonomia lombarda esiste. Ma io spero, o signori, che col nuovo anno tutte queste piccole autonomie spariranno. Io confesso pertanto che non vi fu consiglio, nè ufficiale, nè ufficioso, da Parigi per l' autonomia toscana. E quando abbiamo detto che coll'anno nuovo dovrà cessare, nissuna rimostranza, nissuna osservazione ci è stata fatta in contrario, nè per via diplomatica, nè per mezzo della stampa ufficiale od ufficiosa della Francia.

Io credo l'argomento esaurito. Se mi prolungassi ancora, non farei che ritornare su quanto si è detto. Pongo fine adunque alle mie parole, e lascio giudice la camera tra me e l' onorevole Rattazzi (*segni di approvazione da diversi banchi*).

Boggio: Risponde brevemente a Rattazzi, dicendo che l'astensione è un sistema comodo.

Io non mi astengo, io voto. Coloro che votarono con me, pensano a Venezia, pensano alla Sicilia, e sanno che con questo voto si dee pigliar lena per riprendere il cammino interrotto a Villafranca (*applausi*).

Bertani: Legge un discorso contro il trattato, esaminandolo militarmente, politicamente, italianamente. Parla lungamente di Sicilia e di Garibaldi. In nome del popolo siciliano, in nome del prode nizzardo, respingo il trattato.

Louaraz: Chiede la chiusura della discussione. Non doversi più prolungare l'agonia di quei poveri paesi. Perchè tanto rapidi quando si è trattato dell'annessione dell'Emilia e della Toscana, e così lenti nella cessione di Savoia e di Nizza?

Chiò: Parla contro la chiusura. Ognuno deve dar ragione alla camera del suo voto, tanto più che trattasi di una quistione che è unica nei fasti parlamentari.

Mellana: La quistione riguarda essenzialmente la difesa del paese. Io non posso volerne la chiusura senza prima sentire il ministro della guerra, qui presente, che su questo riguardo è mestieri che si spieghi.

Dovrei poi rispondere a certe allusioni del de-

putato Alfieri di Sostegno, che non doveveno ieri passare in questa camera.

Pres. Io non ho udito allusioni che meritino il rimprovero del deputato Mellana. Se egli le ha udite, avrebbe dovuto avvertirmene ieri stesso.

Fanti (ministro della guerra): Ho preso a cuore, come dovea, la quistione. Si è mandata una commissione a Parigi per mettersi d'accordo col governo francese circa alla definizione de' confini. La prima linea da noi proposta fu la seguente:

(*Qui addita la linea sulla carta geografica che tiene sul banco e pronunzia i nomi di monti o di fiumi che non giungono sino a noi*).

Questa prima linea non fu accettata. Ne presentammo una seconda, che è questa:

(*Torna a far lo stesso sulla carta*).

Su questa seconda proposta ancora non si è avuta alcuna risposta. Io più di questo non posso dire alla camera.

Macchi: Parla contro la chiusura. Si è parlato tanto di necessità, ma non mi pare che questa sia stata dimostrata.

Pres. Metto a' voti la chiusura.

Mellana: Ora che ha parlato il ministro della guerra, la discussione dee ricominciare sopra un altro terreno, quello cioè de' confini (*rumori nella camera*).

Pres. Si può riserbare alla lettura dell'articolo del trattato che riflette i confini.

Si oppongono alla chiusura *Chiaves*, *Asproni*, *Chenal* per ragioni diverse.

Castellani-Fantoni mette innanzi la quistione che concerne il debito pubblico (*rumori nella camera*).

Rorà (relatore): Riassume tutti gli argomenti onde la commissione fu indotta alle conclusioni dell'accettazione pura e semplice del trattato.

Pres. Leggo l'articolo del progetto di legge.

« È approvato, ecc. »

Mazza: Raccomanda al ministero che si piglino in ispecial considerazione gl'interessi degli studenti che godono posti gratuiti, degli esercenti professione e degli impiegati in ritiro.

Cavour (presidente del consiglio): Dà le più soddisfacenti assicurazioni, in quanto che questi interessi siano ben guarentiti, assumendosi l'impegno di farne soggetto di trattative particolari col governo francese.

Tecchio: L'articolo 3° del trattato parla dei confini per la necessità della difesa. Il ministro di guerra parlò testè di una prima linea non accettata e di una seconda già proposta. Le quistioni di confini sono le più dilicate. Rammentiamo tutti il dio *Termine* dei romani. C'è una parte presso alla Roia che in termine italiano si chiama i *Muri*. La parola stessa indica molto, e perciò badiamo a non perdere questi *Muri*.

Airenti: Dice essere abbastanza rassicurato sui confini e poter quindi votare tranquillo.

Sineo: Il parlamento non può approvare il trattato prima della definizione de' limiti. Una cessione di territorio non potersi fare dal potere esecutivo, e il parlamento non poter sanzionare anticipatamente un fatto.

Borelli: Parla in favore degl'interessi commerciali della provincia di Cuneo.

Cavour (presidente del consiglio): Dimostra questi interessi non essere affatto compromessi. Ad ogni modo, il governo si occuperà, a tempo migliore, di tutti i particolari. Esser certo però, in generale, che il trattato non recherà alcun danno o cangiamento nelle relazioni commerciali.

Biancheri: Presenta un ordine del giorno, nel quale è detto, che la camera, riconoscendo che è di dovere dello stato di ritenere tutto il bacino della Roia, di cui le creste all'ovest sono indispensabili alla difesa del paese, raccomanda al ministero di tenerne conto nella delimitazione dei territori italiano e francese.

Appoggiano la proposta Biancheri i deputati *Amelio, Pareto, Manganaro* con brevi discorsi.

Cavour (presidente del consiglio): Prego l'onorevole Biancheri a voler ritirare il suo ordine del giorno.

Chi di noi non vorrebbe salvare anche una minima porzione di terreno per la difesa del paese?

Il vero scopo del trattato, o signori, non è l'alleanza del governo nostro col governo francese, ma l'alleanza dell'Italia colla Francia.

Se questo ministero (*con voce alta*) dovrà essere un giorno messo in istato di accusa per aver fatto cosa che torni a salute d'Italia, venga pure domani questo giorno (*scoppio di applausi*), noi ne saremmo lieti.

Parlano tra i rumori della camera, che dimanda la votazione, i deputati *Michelini G. B.* e *Castellani-Fantoni*. Quest'ultimo ripete per tre volte: *Ci si vuol far votare alla cieca*. Alcuni deputati gridano: *No, no*. Il presidente dice che lo chiamerà all'ordine.

Fanti (ministro della guerra): Io debbo dire alla camera che, circa alla delimitazione de' territorii, essendovi delle trattative in corso, non posso, nè debbo pregiudicare la quistione con ulteriori spiegazioni (*bravo, bene*).

Biancheri ritira il suo ordine del giorno, dichiarandosi soddisfatto delle assicurazioni del presidente del consiglio.

Dopo brevi parole del deputato *Genero*, il quale provoca dal ministro *Cavour* assicurazioni soddisfacenti circa alla guarentigia degl' interessi dell'amministrazione della ferrovia *Vittorio Emanuele*, parlano gli onorevoli *Frappolli* e *Pepoli Gioachino* per ispiegare i motivi onde votano il trattato.

Dieci deputati dimandano che la votazione sia fatta per appello nominale.

Il risultato della votazione è come segue.

Presenti	285
Votanti	262
Sì	229
No	33
Astenuti	23

Sono per il *no* i deputati:

Anelli, Asproni, Bertani, Bertea, Berti-Pichat, Biancheri, Bottero, Castellani-Fantoni, Castelli Luigi, Cavalleri, Depretis, Dossena, Ferraciu, Ferrari, Franchini, Guerrazzi, Maccabruni, Macchi, Massei, Mellana, Murardet, Mordini, Mosca, Pareto, Polti, Regnoli, Ricci Vincenzo, Sanna G. A., Sanna Giuseppe, Sineo, Tomati, Valerio, Zanardelli.

Si astengono i deputati:

Amelio, Berti, Bonatti, Cabella, Capriolo, Casareto, Cavallini Carlo, Coppino, Cornero, Cotta-Ramusino, Cossetti, De Amicis, Gentili, Giovanola, Matthis, Melegari, Michelini G. B., Montezemolo, Monticelli, Rattazzi, Rubieri, Sperino, Tecchio.

Si procede allo squittinio segreto, e se ne ottiene il risultato seguente:

Votanti	282
Sì	223
No	36
Astenuti	23

A proposta del deputato *Boggio*, la camera dichiara per acclamazione le provincie di Savoia e di Nizza benemerite d'Italia.

Alle ore 7 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 30

Progetti di legge di maggiori spese sui bilanci di diversi ministeri.

FATTI DIVERSI

Consolati. Con R. decreto 9 maggio corrente è stato instituito un consolato nella città di Salonicchio (Turchia europea) con giurisdizione nella Macedonia e Tessaglia, che vengono perciò separate dal distretto consolare di Costantinopoli.

— In udienza del 24 maggio corrente S. M. ha concesso il sovrano *exequatur* al signor Loftus Carlo Otway, console generale di S. M. britannica in Milano.

Scuola normale de' sordo-muti. — È giunto a cognizione del sottoscritto che due signore qualificandosi *Collettrici* a favore della R. scuola dei sordo-muti di questa città si presentano qua e colà per ottenere limosine, e più di uno ha già versato il suo obolo nelle mani delle suddette ingannatrici. Si avverte chiunque voglia aderire all'invito, di cui si fe' cenno nella *Gazzetta ufficiale* del 19 corr., che le sottoscrizioni ed oblazioni si ricevono esclusivamente contro ricevuta dal rettore della scuola, viale di Nizza N. 12; dal tesoriere signor Rossi, via Alfieri N° 9; alla banca Caramello, via S. Martiniano N° 3; al negozio Rey, via Dora Grossa; signora Pautas, sigg. Perotti e Nigra, portici della Fiera.

CONTE D. BENEDETTO, *Rettore*

Unione Pio-Tipografica di Torino. — Riceviamo dalla direzione dell'Unione Pio-Tipografica:

« La direzione dell' Unione Pio-Tipografica di Torino, nel lamentare la perdita della compianta nobil donna, la signora marchesa CRISTINA DI CARAGLIO E SAN MARSANO, socia attiva ed onoraria di detta unione, in adunanza del 3 corrente mese nominava una commissione coll'incarico di presentare le più vive espressioni di condoglianza all'onorevolissimo sig. marchese Federigo di Caraglio e San Marsano, onde attestare all'ottimo e degnissimo figlio l'alta estimazione in cui era giustamente tenuto dall'arte tipografica il di lei gentile e spontaneo affratellarsi con semplici artisti, che sempre mai ricorderanno il nome della benemerita tipografa-editrice la marchesa Cristina di Caraglio.

« Nè sapendo l'unione predetta qual altro fiore spargere sulla tomba della nobile artista, le decretava un modesto ufficio funebre, con iscrizione da distribuirsi a tutti i membri della società tipografica.

« Ah! possa l'anima benefica e gentile dell'egregia trapassata contemplare quaggiù i suoi confratelli d'arte, che unanimi concorrono ad alleviare il vivissimo cordoglio dell'inconsolabile unico superstite figlio.

« Possano altresì queste nostre schiette parole giungere grate al saggio ed ottimo cuore del signor marchese Federigo di Caraglio e San Marsano, qual unanime e sincera espressione di ossequio e condoglianza per l'avvenuta perdita della distinta gentil donna che illustrava col pensiero e coll'esercizio l'arte tipografica in Piemonte.

« Addì 3 maggio 1860.

« LA DIREZIONE »

Teatro Vittorio Emanuele. Spettacolo straordinario di giorno. Bosco ha l'onore di prevenire questo colto pubblico che prima di partire da questa capitale, darà due grandi accademie di magia egiziana.

Sinora non ci fu alcuno che avesse dato spettacolo di tal genere di giorno, avendo bisogno delle tenebre rischiarate da' lumi.

L'esito proverà se può egli in questo suo nuovo ritrovato lusingarsi di riuscire.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica 3 giugno.

Pubblicazione. — La prima edizione della *Monografia intorno la città e il circondario di Mondovì* indirizzata dal prof. DANNA a Terenzio Mamiani è pienamente esaurita. Nella seconda con correzioni ed aggiunte, alla quale già s' accinse l'autore, risponderà agli apppunti del sig. canonico e teologo Ighina, direttore del collegio vescovile.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del regno*:

Un telegramma giunto da Napoli dopo mezzodì reca quanto segue:

« Un battello a vapore inglese reca le seguenti notizie da Palermo:

«« Gl'insorti sono entrati a Palermo, e la popolazione, in parte almeno, si è sollevata contro le truppe.

«« La città fu bombardata per terra e per mare. Il fuoco incominciò domenica mattina. Sembra che il fuoco continuasse alla partenza del vapore. »»

Ci scrivono da Nuova York, 9 maggio:

Il congresso federale ha approvato ad unanimità la proposta di convertire il posto di incaricato d'affari a Torino in quello di ministro residente. — Il congresso ha inteso in questo modo non solo di riconoscere formalmente l'annessione dell'Italia centrale e Lombardia al Piemonte, ma più ancora di dare al nostro governo una prova della simpatia di questo paese per la causa italiana. — Il congresso ha fissato lo stipendio del ministro residente a Torino a dollari dodicimila, con un segretario di legazione a dollari 1800.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona, 21 *maggio*

Poche notizie vi posso dare. Smentirò la voce corsa fra voi, che qui abbiano dato principio al sequestro dei beni dei possidenti veneti assenti dallo stato. Sembra però che questa misura odiosissima non si farà molto attendere. Avrete veduto nella *Gazzetta ufficiale* di Venezia del 15 corrente un primo editto luogotenenziale di richiamo negli i. r. stati di 365 cittadini veneti, sotto comminatorie, in caso di disobbedienza, d'incorrere nelle penali della patente sovrana del 24 marzo 1832. Questo è il primo passo per procedere al sequestro dei beni dei fuorusciti.

La immoralità delle disposizioni penali della citata patente, è sì esorbitante, da infliggere il marchio della barbarie al governo che in quest'epoca non rifugge dall'applicarla. Si conturba per essa l'ordine interno della famiglia, e si attenta a rompervi i vincoli più sacri della natura. Non meno enorme è l'applicazione della citata patente, fatta in questo periodo di violenta anarchia governativa, mentre ogni ordine sociale, non escluse le stesse magistrature, non è salvo dagli arbitrii e dalle persecuzioni di una reazione guberniale e poliziesca illimitata.

In prevenzione della applicazione della patente suddetta lo zelo settario di qualche consigliere di tribunale, abusando dell'autorità tutoria, impose ai tutori di sospendere ogni assegno ai giovani minorenni che trovansi nel nostro stato, sotto comminatoria di rifusione a carico del tutore delle sovvenzioni mandate a' fuorusciti. — Fra questi zelanti distinguesi il consigliere Montagna; l'Austria non tardò a premiarne l'obbrobrioso zelo, promovendolo al grado di consigliere d'appello con facoltà di risedere presso il tribunale provinciale di questa città dove trovasi la sua famiglia.

Gli ufficii di questo comando generale militare restano temporariamente a Verona, finchè a Lubiana si termini lo adattamento dei locali che devono accoglierli. La Venezia, militarmente, sarà fatta un'appendice dell'amministrazione militare della Stiria e Carniola; anche per questo rispetto provvedesi all'autonomia veneta.

Avremo fra noi, a quanto si assicura, il famoso esercito dell'ex-duca di Modena; le diserzioni che lo aveano ridotto a poco meno di due migliaia, furono sopperite abbondantemente con arruolamenti d'ingaggio, *morae sanctae curiae romanae*; una prezzolata accozzaglia di proletarii viennesi, boemi, stiriani, l'ha portato alla forza numerica di 5,000 soldati.

Qui l'Austria non è solamente sollecita di rafforzare e aumentare i suoi fortilizii, di accrescere i depositi dei materiali da guerra, e di dare ogni provvedimento per avere sul sito in pieno corredo, ad ogni emergenza, un imponente esercito, ma si occupa anche dello abbellimento delle assise de' suoi soldati, e sta adesso riformando la divisa degli artiglieri.

Da' Roma un decreto della sacra congregazione dei riti, in data del 10 febbraio p. p. ordina al clero che nella *dizione austriaca* si preghi per l'imperatore in tutte le messe, nelle salmodie corali, nelle litanie, ecc., è una specie di esorcismo contro i *nemici del trono e dell'altare*.

L'*Indépendance belge* ha da Marsiglia, 26 corr., il seguente dispaccio:

Il vapore ora arrivato da Napoli ha portato una grande quantità di gruppi di danaro. Cento trentatrè di questi gruppi appartengono al signor Rothschild di Napoli, sbarcato ieri a Genova. Quasi tutti i banchieri e commercianti napolitani spediscono tutto il loro danaro all'estero.

Leggiamo nel *Bund*:

Il consiglio federale ha indirizzato alle potenze una risposta alle note circolari di Thouvenel del 7 e 16 aprile: in essa egli combatte le opinioni del ministro francese circa alla validità dei trattati, e principalmente confuta il giudizio espresso da Thouvenel sulla natura della neutralità svizzera, secondo il quale questa neutralità sarebbe soltanto dipendente dal buono o malvolere delle potenze.

Lo stesso consiglio ammise in massima che i trattati vigenti col Piemonte abbiano vigore anche nelle provincie posteriormente annesse a questa monarchia, ritenuto che nei paesi annessi abbiano vigore i vantaggi risultanti dai trattati per la Svizzera.

— La *Gazzetta Prussiana*, giornale semi ufficiale, ha un articolo sulla quistione d' Oriente. Essa cita l'art. 2 del trattato conchiuso il 15 aprile 1856 fra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria per dimostrare che ogni atto il quale sia in opposizione colle stipulazioni del trattato di Parigi dev' essere considerato come un *casus belli* dalla Francia. Quest'articolo, dice una corrispondenza da Berlino, è stato molto notato. Esso indica la politica seguita in questa quistione dalla Prussia, politica, la quale, checchè si dica in contrario, è identica a quella dell'Inghilterra e dell'Austria.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *maggio*, *mattina*.

Le notizie intorno alla Sicilia continuano ad essere contraddittorie. La morte di Nino Bixio sarebbe confermata.

Il *Moniteur* pubblica il discorso pronunziato dal signor Fould al concorso regionale di Tarbes Il signor Fould rammenta la moderazione dell'imperatore in occasione dell'ultima guerra. Dice che la moderazione del papa è pegno sicuro di tranquillità per l'avvenire. L'imperatore vuole soltanto assicurare alla Francia il posto che le spetta. Il signor Fould consiglia di resistere alle inquietudini che i varii partiti cercano di destare. A malgrado degli avvenimenti che turbano alcuni stati, e dell'agitazione eccitata negli spiriti, la Francia può attendere con sicurezza ai suoi lavori. Essa non ignora che l'imperatore è abbastanza forte per ispirare in chicchessia il rispetto dei suoi diritti; e che è un vicino troppo leale ed un alleato troppo fedele per minacciare i diritti degli altri.

Genova, 29 *maggio*.

Napoli, 28, *ore* 8 *pom*.

Notizie d'origine inglese recano:

« L'assalto di Palermo è incominciato il 27, alle ore 4 del mattino.

« Il bombardamento durava da otto ore. Gli insorti occupavano parte della città. »

Alla Borsa di Genova tale novella fu accolta con grande entusiasmo.

È smentita la notizia sparsa dagli avversarii di dissensi avvenuti tra i capi degli insorti e il generale Garibaldi.

Sirtori sarebbe stato ferito il giorno 16.

Parigi, 29 *maggio* (*sera*).

Marsiglia, 29. Lettere da Napoli in data del 26 spiegano il successo delle truppe napolitane al Parco, annunziato dal governo napolitano. Secondo queste lettere, due forti colonne di truppe con artiglieria presero le schiere garibaldine tra due fuochi, e le fecero ripiegare verso la Piana. La perdita fu di 160 uomini. Si assicura che il generale Garibaldi non prese parte a questo combattimento, poichè stava organizzando l'insurrezione nell'interno dell'isola.

Borsa di Parigi del 29.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 55.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 667.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane (manca).
Id. id. Austriache 512.

BORSA DI PARIGI del 29 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		69 80 69 55
4 1|2 p. 0|0	96 25 96 »	
Consolidati ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	83 25 83 »	82 50
1853 3 p. 0|0	» » 53 »	

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO.
29 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B. 82 —	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 83 —	— —
» » »	Matt. . 83 —	82 90 31 mag
1859 5 0|0 Emil. .	Matt. . 81 75	— —

SI CERCANO persone istruite e di bella tenuta

per impiegarle a far conoscere a domicilio un articolo molto interessante di una Casa industriale di Torino.

Il loro stipendio sarà di franchi 3 al giorno sulle piazze ove si trovano e si occuperanno, e franchi 5 nelle altre località che dovranno percorrere; più un interesse e le spese di viaggio pagate.

Per le condizioni ed istruzioni dirigersi in Torino al sig. Barattero Pietro, via Madonna degli Angeli, n. 10, piano terreno (*offrancare*).

Avviso al Pubblico

Comoglio Giovanni, impresario del Giardino pubblico del Valentino, tiene in vendita una quantità di **MULI** a modico prezzo.

Recapito in Torino, viale del Re, borgo S. Salvario, casa Boasso, piano terreno.

MAGNIFICI MOBILI da vendere per causa di

partenza, n. 23, via Vanchiglia, Torino.

Di imminente pubblicazione
pel 31 corrente maggio

DA

MONTEVIDEO A PALERMO

VITA

DI

GIUSEPPE GARIBALDI

per l'avvocato

PIER CARLO BOGGIO

In-8° con ritratto.

Vendibile presso i principali librai.

LITOGRAFIA I. JUNCK

via Accademia delle Scienze, n. 2, Torino

ha pubblicato una

CARTA GEOGRAFICA

DELLA SICILIA

come pure quelle

DELLE NUOVE PROVINCIE

aggregate agli Stati Sardi dal

Plebiscito 11-12 marzo 1860

e suo risultato parziale e totale

ed **UNA DELL'ITALIA**

COI NUOVI LIMITI

al prezzo di **Fr. 1** *caduna.*

Spedizione per tutto lo Stato *franco*, contro vaglia postale *affrancato* di **L. 1.**

Grande assortimento di Carte di visita da 1 fr. 50 cent a 10 fr. il cento

---

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

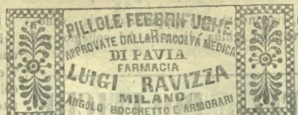
HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.





Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia, per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune. Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

paraissant tous les samedis, depuis le 1er janvier 1860

Contenant par au plus de 2,000 dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux, etc. — Beaux-Arts — Musique — Nouvelles — Chroniques — Littérature, etc.

52 NUMÉROS PAR AN, DE 8 PAGES DE TEXTE GRAND IN-4° AVEC GRAVURES.

Un an, 16 fr. — Six mois, 8 fr. 50 c. — Trois mois, 4 fr. 50 c.

Franco par la poste.

Le prix des abonnements doit être envoyé en un mandat sur la poste à l'ordre de M. AUGUSTE F. NEGRO, *libraire commissionaire à Turin, rue de la Providence, n. 34.*

Afin qu'on puisse se rendre exactement compte de cette charmante publication, le premier numéro sera envoyé *gratis* et *franco* par la poste à toute personne qui, par lettre affranchie, en fera la demande au bureau de M. Negro.

NB. Cinq cents exemplaires seulement des n. 1 à 13 (premier trimestre) pourront être livrés encore aux souscripteurs qui désireraient posséder au complet cette collection.

Les abonnements datent toujours du 1er de chaque trimestre, savoir: 1er janvier, 1er avril, 1er juillet, et 1er octobre.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*fluseo bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Reica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Almonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novarelli; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

---

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'Antigottoso Genevoix *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'Olio di Castagne d'India non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allentana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(*Bull. gén. de thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [firma] G. Genevoix farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia

---

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo **Fr. 3 50** — Id. ***della Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

OLIO d'Erbe medicinali del Dottor GELEX

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **PILLOLE DI COOPER** è presso il sig. ENRICO DUNN, in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova. In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm. Melloni, via Vetturini.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico: in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone